

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA

Ufficio Stampa

Via VIII febbraio 2, 35122 Padova - tel. 049/8273041-3066-3520 fax 049/8273050
e-mail: stampa@unipd.it per la stampa: <http://www.unipd.it/comunicati>

Padova, 10 marzo 2015

AGLI INCONTRI AL BO C'È GIULIANO SCABIA

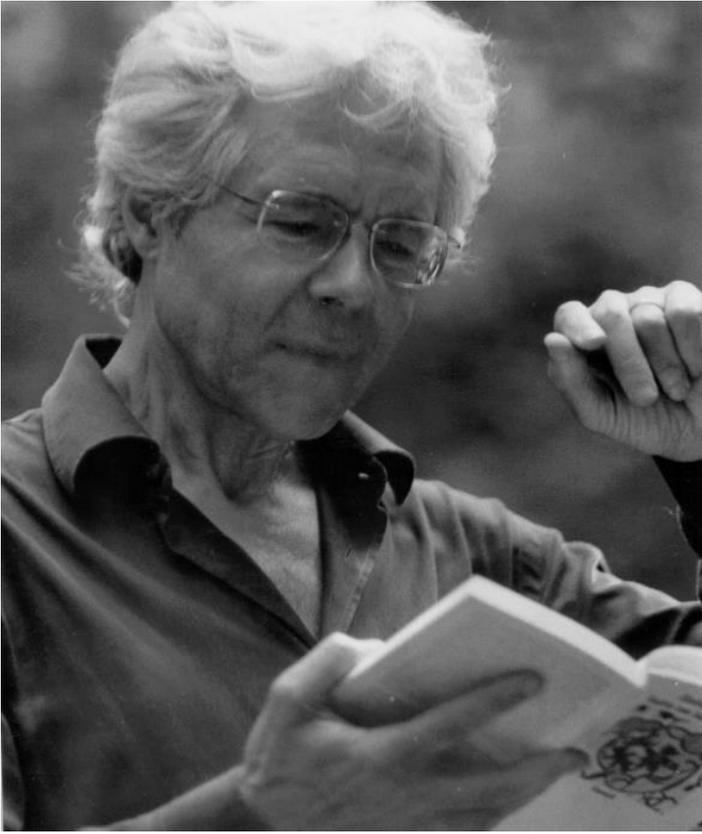
Giovedì 12 marzo alle ore 17.30 in Archivio Antico di Palazzo del Bo Giuliano Scabia dialoga con Antonio Costa e Giorgio Tinazzi intorno al libro *Canti del guardare lontano* (Einaudi, 2012) e al film *Salita alla montagna Etna con visione del fuoco*, di Giuliano Scabia e Maurizio Conca.

Giuliano Scabia (Padova, 1935) poeta, narratore, drammaturgo, è stato uno degli iniziatori del Nuovo Teatro. Ha lavorato (e lavora) su diversi sentieri: della poesia (da *Padrone & Servo* a *Opera della notte* a *Il tremito*. Che cos'è la poesia? al recente *Canti del guardare lontano*, Einaudi, 2012), del teatro (da *Zip* a *Canto del mormorio*, i quasi 90 testi del *Ciclo del Teatro Vagante*), del romanzo (dalla saga di *Lorenzo e Cecilia* alla trilogia di *Nane Oca*, conclusa nel 2009 con *Nane Oca rivelato*, delle messe in scena, delle camminate di narrazione e poesia, delle esplorazioni notturne di ascolto, delle azioni su schemi vuoti come *Marco Cavallo*, ideata nel 72/73 insieme all'amico pittore Vittorio Basaglia nel manicomio di Trieste diretto da Franco Basaglia, dell'esplorazione dei modelli di teatro realizzata per molti anni dentro l'Università e documentata nei Quaderni di drammaturgia.

Come spiega lo stesso Scabia: “Nei *Canti* c'è tutto il mio modo di fare la poesia e il teatro – la loro metrica e avventura, il loro farsi nella scrittura attraverso azioni e attraversamenti, nello spazio degli scontri e degli incontri. È un'idea un po' anomala rispetto alla tradizione del 900, idea e pratica che mi hanno portato nei luoghi più disparati, dalle foreste sorelle e dal Pavano Antico all'eremo di Giovanni Vannucci in Toscana, dai manicomi ai paesi semi abbandonati dell'Appennino, dall'Università di Bologna alla salita della torre Eiffel insieme all'Arcangelo Michele (1983). Mi sono sempre più convinto che la poesia e il teatro sono un'avventura che, basta fare un salto, porta continuamente e felicemente, per qualche attimo, nel meraviglioso Mondo Accanto. E poi c'è da dire che il libro dei *Canti*, poesie e disegni, ha una struttura costruita insieme a una persona rara, che per trent'anni è stata la mia Musa consigliera, Roberto Cerati, presidente dell'Einaudi, umile e sapiente, sempre disposto al dialogo: che per regola di vita aveva: Esserci, se possibile, sempre, apparire mai.”

Dicono di lui: “uno dei pochi, forse l'unico scrittore mitico in circolazione” (Marco Belpoliti), “protagonista di alcune tra le esperienze più vive e visionarie degli ultimi anni” (Gianni Celati), con le azioni a partecipazione nei quartieri, nelle scuole, nei paesi, nei manicomi ha segnato una svolta radicale nel modo di praticare il teatro e la scrittura. Ha lavorato sul sentiero della poesia (da *Padrone & Servo* al *Poeta albero* fino a *Opera della notte* e ai *Canti del guardare lontano*), del teatro (il ciclo del *Teatro Vagante*, da *All'improvviso & Zip* a *Fantastica visione*, *Teatro nello spazio degli scontri*, *Marco Cavallo*, *Il Gorilla Quadrumano*, *Teatro con bosco e animali*, *L'insurrezione dei semi* fino a *Commedia di matti assassini*), del romanzo (dalla saga di *Lorenzo e Cecilia* alla trilogia di *Nane Oca* a *Lettere a un lupo*), delle messe in scena e delle azioni teatrali di lunga durata, delle sperimentazioni di drammaturgia condotte per trent'anni dentro l'Università di Bologna (DAMS).

Ingresso libero fino a esaurimento dei posti disponibili.



Giuliano Scabia